

Navi. Confitarma sollecita il governo

«Scorte armate contro i pirati»

Raoul de Forcade
GENOVA

/// Gli armatori vogliono al più presto la protezione di uomini armati sulle navi mercantili che battono le rotte dei pirati. Il presidente di Confitarma, **Paolo d'Amico**, ha chiesto un incontro urgente al ministro della Difesa, Ignazio La Russa, proprio per parlare della questione. La mossa del leader degli armatori arriva all'indomani della riunione del Consiglio superiore della difesa, tenuta al Quirinale sotto la guida del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il meeting, al quale hanno partecipato cinque ministri, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, si è concentrato soprattutto sulla questione della Libia.

«La crisi libica - afferma d'Amico - come temevamo ha completamente cancellato la pirateria dalle questioni sul tavolo. Ma questo è un errore, perché la Libia ha tolto dal mercato un milione di barili al giorno di petrolio, tra greggio e lavorato. E sempre più petroliere andranno a caricare oltre il canale di Suez, aumentando il traffico nelle aree battute dai pirati». Tra queste, il golfo di Aden, la Somalia, parte dell'Oceano indiano, il Mar arabo, l'Oman, l'India e il Pakistan.

Confitarma, che in un primo tempo aveva frenato sulla possibilità di avere armati a bordo, ora ha cambiato opinione riscontrando che la presenza di militari o contractor rappresenta un deterrente agli attacchi. «Ormai - afferma d'Amico - quasi tutti i paesi del mondo proteggono così le loro navi. Lo fanno, ad esempio, i francesi, gli spagnoli, gli americani. Si tratta di una strategia necessaria, perché, un tempo, i pirati si limitavano ad attaccare nelle vicinanze del golfo di Aden dove, però, i mercantili potevano evitare gli arrembaggi transitando in convogli scortati da unità militari. Oggi,

grazie all'utilizzo di navi madri, la pirateria è attiva anche al largo. La Savina Caylyn, del gruppo D'Amato, catturata il mese scorso e ancora nelle mani dei sequestratori, è stata assalita a 800 miglia dalle coste somale e a 500 da quelle indiane».

Confitarma, insomma, ormai ritiene essenziale che il governo intervenga per modificare la legge che impedisce di avere uomini armati sulle unità battenti bandiera italiana. Erano in corso trattative con la Marina militare che sembrava pronta a inviare, a bordo delle navi, fucilieri del reggimento San Marco. Ma poi La Russa ha frenato, suggerendo, invece, che siano utilizzati contractor civili.

«A questo punto - dice d'Amico - che siano militari o contractor armati poco importa. Però occorre che il governo vari norme e regolamenti tali da permettere agli armatori di attrezzarsi per difendere le proprie navi. E il problema pirateria deve essere affrontato di pari passo con quello della crisi libica. Proprio per discutere di questo, ho chiesto un incontro al ministro La Russa».

